

Pet food, per Morando l'ipotesi di un socio

L'obiettivo dell'operazione è trovare un partner per la crescita del gruppo all'estero

Private equity

Peninsula, Cinven, Chequers in lizza per l'operazione sul big del cibo per cani e gatti

Carlo Festa
MILANO

Il settore dei cibi e degli accessori per gli animali domestici torna a finire sotto i riflettori degli investitori finanziari.

Questa volta ad essere nel radar è infatti il gruppo Morando, storica azienda piemontese del «pet food», con sede ad Andezeno, in provincia di Torino e stabilimento produttivo anche a Molfetta (in provincia di Bari). Sarebbe, secondo le indiscrezioni, prossimo a partire un riassetto, focalizzato sull'individuazione di un partner azionario.

Al lavoro è l'advisor finanziario Ey. Le offerte sarebbero previste in febbraio e in lizza ci sarebbero fondi di private equity come Nb Renaissance, Clessidra e Chequers Capital, assieme ad altri operatori che hanno già nel portafoglio asset simili. Il dossier, secondo i rumors, potrebbe così essere visionato anche da operatori di private equity, come Cinven, che possiede già la catena Arcaplanet, e Peninsula Capital, che è invece proprietario dell'Isola dei Tesori.

L'operazione potrebbe avere, complessivamente, un valore di

circa 300 milioni di euro e l'obiettivo sarebbe quello di trovare un partner per l'internazionalizzazione e per lo sviluppo all'estero. Con un fatturato in continua crescita (sarà secondo le stime di 220 milioni nel 2023, quasi il 30 in più rispetto al 2022) e controllata dall'omonima famiglia, l'azienda piemontese è nata più di 60 anni fa, grazie al fondatore, Enrico Morando, che, primo in Italia, riuscì a ottenere l'autorizzazione a produrre cibo industriale per cani e gatti nel lontano 1955.

Oggi il gruppo di Andezeno continua ad essere saldamente in mano alla famiglia e la produzione rimane concentrata in Italia, anche se è aumentato costantemente il presidio dei mercati esteri.

Il settore è tra quelli che si sono evidenziati negli ultimi anni, anche nel periodo della pandemia. Il tasso di sviluppo della «pet economy» si aggira infatti attorno al 7,8% l'anno. Il rapporto Assalco-Zoomark stima che oggi, nelle case italiane, vivono quasi 19 milioni di cani e gatti e questo trend è aumentato durante il Covid, quando sono cresciute le adozioni di animali domestici.

Si tratta di un trend che non poteva sfuggire agli operatori finanziari. Così, nel settore, i private equity sono stati, fino ad oggi, i grandi protagonisti, soprattutto con importanti operazioni nell'area del retail: il gruppo Peninsula Capital e i fondi di Azimut Libera Impresa hanno rilevato l'Isola dei Tesori, mentre il private equity internazionale Cinven ha comprato nel 2021 Arcaplanet e Maxi Zoo Italia, mettendo sul piatto una valutazione con multipli a due cifre. A vendere, a quel tempo, era stato un altro operatore finanziario, come Permira.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

